

**GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Settore: “Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane”**

Servizio: CONFERENZA PERMANENTE REGIONE AUTONOMIE LOCALI DELLA CAMPANIA  
Conferenza.reg.aall@regione.campania.it

**Seduta del 21 aprile 2011**  
**Assessore alle Autonomie Locali - Pasquale Sommese**

Ordine del giorno: “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania”

Il giorno 21 aprile 2011 alle ore 10.30, nella sala Giunta di via S.Lucia 81 Napoli, si è riunita la Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali della Campania per esprimere il previsto parere sul piano regionale di gestione dei rifiuti Urbani della Campania.

L'Assessore alle Autonomie Locali, Pasquale Sommese apre i lavori della giornata auspicando che la seduta odierna possa essere proficua come la precedente che ha affrontato l'esame del Piano Regionale per lo smaltimento dei rifiuti speciali. Ricorda che in questi giorni il Consiglio Regionale con recente provvedimento legislativo (n.d.r.L.R.7/2011) ha emendato la legge regionale n.4/2007 in materia di smaltimento dei rifiuti e di nuovi impianti nell'ottica di una rinnovata solidarietà tra Province, è fondamentale quindi acquisire con oggi, il parere delle Autonomie.

Passa la parola al Coordinatore dell'Area 21 “Programmazione e Gestione Rifiuti”, dott. Santacroce che sottolinea lo sforzo fatto per arrivare ad una situazione di normalità sulla gestione ordinaria dei rifiuti. Il Piano prevede anche delle azioni di potenziamento ed ammodernamento degli impianti esistenti realizzati durante il periodo commissariale. Tali azioni sono state previste con la collaborazione della II Università di Napoli. La proposta di Piano è stata oggetto di una presa d'atto della Giunta, il passaggio successivo è questa Conferenza come prima consultazione istituzionale, poi ci sarà una consultazione pubblica nell'ambito della valutazione ambientale e strategica, quindi ci sarà un secondo confronto allargato a tutte le parti sociali ed infine l'adozione da parte del Consiglio.

Prende la parola il prof. Umberto Arena coordinatore del gruppo di lavoro del piano presentato ringrazia i colleghi presenti che hanno lavorato alla stesura del piano.

Il gruppo di lavoro è formato dai rappresentanti dell'AGC 21, dell'ARPAC Regionale, dell'Autorità Ambientale che hanno poi curati il prescritto rapporto ambientale. Il Piano ha una sua complessità e pertanto una descrizione accurata prenderebbe troppo tempo. Bisogna precisare tuttavia alcuni passaggi. Nella prima presentazione della slide si illustrano i criteri oggettivi che hanno portato alla proposta non dei siti dove localizzare gli impianti ma i criteri con i quali le Province devono proporre la loro localizzazione. Il Piano regionale deve infatti indicare i criteri di esclusione delle aree dove in forza di disposizioni comunitarie e nazionali, non è possibile collocare impianti e quali sono i criteri ottimali dal punto di vista ambientale ed economico che si devono seguire per realizzarli.

Gli obiettivi generali assunti alla base della strategia di una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti sono: minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a *protezione della salute umana e dell'ambiente*; *conservazione di risorse*, quali materiali, energia e spazi; *gestione dei rifiuti “after-care-free”*, cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni; raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani; trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale; raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti.

Abbiamo cercato di trasformare la nostra Regione in una Regione normale. La situazione attuale vede una serie di impianti di trattamento meccanico biologico che sono stati declassati a stabilimenti di tritovagliatura dalla quale una certa quantità di infrazione secca dovrebbe essere predisposta per la termovalorizzazione ed un'altra dovrebbe essere biostabilizzata; nella realtà nessuna di queste due cose accade correttamente perché la parte tritovagliata, prodotta negli STIR, solo in parte va nei termovalorizzatori. I fautori dell'impianto di trattamento meccanico biologico dovrebbero comprendere che tale operazione è soltanto una fase, posto che l'impianto di trattamento meccanico

biologico non risolve i problemi ma si sostituisce alla raccolta differenziata quando questa non è in opera. La nostra Regione comunque ha raggiunto il 30% contando di raggiungere il 50% nel giro di pochi mesi; si ritiene deleterio continuare ad usare gli impianti di trattamento meccanico biologico con lo stesso scopo di quindi anni fa. Il recupero che fanno i cittadini è la vera selezione meccanica e biologica; recuperano carta, vetro, plastica, metalli e organico; l'organico recuperato dai cittadini è l'unico che può produrre compost per l'agricoltura, ma se mandiamo tutto nell'impianto per il trattamento meccanico biologico ciò non accade perché quando si fa la separazione dopo una triturazione, dove c'è di tutto, è inevitabile che scorie di metallo vanno a finire nell'organico e nessun contadino può utilizzare quello che esce dalla triturazione. Tremila e quattrocento tonnellate al giorno su 7.400 vanno in discarica cioè il 47%, due milioni di metri cubo l'anno; tutto ciò non è sostenibile. Facciamo un trattamento meccanico biologico per non attivare nessun processo di recupero; c'è quindi la disperata ricerca di nuove discariche perché non c'è alternativa in quanto non si realizzano gli impianti. L'impiantistica di recupero energetico è assolutamente carente.

Le proposte del Piano sono determinate dalle scelte da fare. Se vogliamo fare la raccolta differenziata arrivando almeno al 50% non abbiamo bisogno dell'impianto del trattamento meccanico biologico.. Per la raccolta differenziata il Piano non può sostituire le Province, ma l'obiettivo del PRGRU è quello di definire linee guida e dati di riferimento che i Comuni (da soli o in forma associata) o le Province o le Società provinciali utilizzino per elaborare progetti di raccolta differenziata che garantiscono il raggiungimento degli obiettivi sui quali il PRGRU ha basato il proprio scenario di riferimento.

In primo luogo si sottolinea che l'adozione di un unico sistema di raccolta per tutta la Regione è inattuabile vista l'eterogeneità delle variabili di progetto (densità abitativa, rete viaria, tipologia delle unità abitative, ...). Pertanto sono definiti due modelli gestionali, "minimale" ed "ottimale", che, senza nulla togliere alla libertà della progettazione di dettaglio, forniscono indicazioni sulle modalità di raccolta garantendo ampie probabilità di successo e sono compatibili con lo scenario di gestione dei rifiuti di questo PRGRU.

Tenendo quindi presente che l'obiettivo minimale necessario per supportare la pianificazione regionale è operare una raccolta differenziata con almeno tre flussi (riciclabili, frazione umida e residuale) Lo schema a, in corso di illustrazione, è relativo ad un modello di raccolta differenziata in cui si conferiscono in modo differenziato quattro tipologie di rifiuti, aggregandone alcune per frazioni merceologiche con caratteristiche fisiche tali da consentirne un'efficiente separazione meccanica successiva, depositandole separatamente in contenitori differenti ed in giorni diversi nelle micro-isole condominiali o, nel caso di villini o abitazioni di poche unità abitative, nel proprio civico. La raccolta, in questo modo, avviene in giorni prestabiliti e in orari ben definiti. Per particolare categorie specifiche, quali quella degli ingombranti, sono conferite previa prenotazione. Con tale modalità, che non sempre potrà essere un vero porta-a-porta ma rispetta il concetto di "prossimità" al luogo di produzione, si ottiene la responsabilizzazione degli utenti vista la vicinanza alle proprie abitazioni ed un mutuo controllo. Ne deriva una migliore qualità del materiale differenziato rispetto a quello ottenuto da raccolta stradale anche perché si evitano più facilmente contaminazioni da materiali conferiti erroneamente o arbitrariamente. Non potendo, per motivi logistici ma anche economici, conferire tutti i tipi di rifiuti con questa modalità si affiancherà a tale tipologia di base una raccolta centralizzata operata presso nei centri di raccolta.

In tali centri sono conferiti tutti i tipi di rifiuti ma soprattutto quelli "riciclabili" e quelli "pericolosi".

Lo schema b, si riferisce ad una raccolta secco-umido di tipo "condominiale" che diventa un vero porta-a-porta solo quando le caratteristiche territoriali lo consentono. E' un tipo di modalità "minimale" nel senso che affida alla raccolta domiciliare il prelievo dei soli rifiuti umidi, carta e cartone e rifiuti residuali (secco) mentre i materiali riciclabili vengono conferiti al circuito solo attraverso attrezzati centri di raccolta (schema c) ed eventualmente micro-isole (o eco-punti) quest'ultime poste nei pressi di agglomerati abitativi (ad es. nei centri commerciali).

Va da sé che nulla impedisce di partire con una modalità minimale per poi passare ad una modalità più articolata, nel caso vi siano i giusti presupposti. Per contenere il costo del servizio della raccolta differenziata di prossimità o porta- a-porta, il cui onere economico può diventare eccessivamente

rilevante a causa della necessità di svariate tipologie di automezzi e di un consistente numero di operatori, è fortemente consigliato il ricorso alla raccolta minimale, sempre che vi sia la dotazione di centri di raccolta nei quali implementare le misure di incentivazione economica per il conferimento differenziato. In altri termini, è da considerarsi preferenziale ricorrere a sistemi di "conferimento differenziato" da parte del cittadino piuttosto che di "raccolta differenziata" da parte del gestore; tutto ciò al fine di contenere la tariffa di igiene urbana..

Per lo smaltimento dei rifiuti trito-vagliati ancora stoccati per diversi milioni di tonnellate, c'è la necessità che la Regione Campania o un Commissario all'uopo nominato dal Presidente della Regione, predisponga in tempi brevi un avviso per manifestazione di interesse alla realizzazione di un impianto di trattamento termico per lo smaltimento definitivo dell'intero ammontare di tali rifiuti.

Prende la parola il prof. Paolo Bidello, che interviene sulla definizione dei criteri per la localizzazione dell'impiantistica necessaria a completare il ciclo integrato dei rifiuti. Il Piano individua dei vincoli assoluti che implicano l'esclusione di determinate aree della Regione Campania nelle quali non risulterà possibile localizzare gli impianti necessari; sono stati indicati alcuni criteri di localizzazione, che dovranno essere presi in considerazione in tutte le fasi di dettaglio dell'impiantistica necessaria.

In allegato al cap. 9 del PRGRU, anche per fornire un utile strumento di confronto dei criteri individuati nel Piano all'esame con quelli del *Piano Pansa*, sono state riportate alcune tabelle sinottiche dalle quali risulta possibile evidenziare i punti di sovrapposizione e le differenze esistenti tra i principi individuati tra i due strumenti di programmazione.

Un elenco di 15 vincoli assoluti sono illustrati nella relativa slide.

Tutti i vincoli esaminati per ciascuna delle macrotipologie impiantistiche considerate possono ritenersi esaustivi del quadro dei vincoli vigenti così come discende dall'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico, a livello di macrolocalizzazione e cioè al livello di scala regionale. E' estremamente rilevante rimarcare l'ambito di azione del PRGRU rispetto alle operazioni di localizzazione dei siti di trattamento e smaltimento.

Il Piano ha tradotto i requisiti delle direttive comunitarie in requisiti cartografici, pervenendo per ciascuno dei 15 vincoli individuati a 15 cartografie tematiche differenti che illustrano dove sono individuate le aree vincolate. E' fondamentale ricordare che le Province, nell'esercizio di propria esclusiva competenza di individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento, dovranno definire accuratamente, nell'appropriato livello di scala, la distribuzione spaziale dei vincoli corrispondenti ai criteri di localizzazione individuati nel PRGRU.

E' competenza specifica delle Regioni la sola definizione dei criteri per la determinazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti nonché dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento, mentre l'individuazione delle stesse aree è una competenza esclusiva delle Province.(d.lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 196 comma 1, punti elenco n e o).

Prende la parola il dott. Allocca, dirigente del settore Enti Locali, ricorda che il parere espresso dalla Conferenza del Sistema delle Autonomie è atto endoprocedimentale per la sua definitiva approvazione. Sollecita i componenti della Conferenza di far pervenire agli uffici eventuali report riepilogativi delle osservazioni tecniche.

Il rappresentante dell'ANPCI, Arturo Manera, chiede che sia rivolta un'attenzione particolare ai piccoli Comuni, a seguito della cancellazione nella finanziaria regionale dei contributi per la realizzazione di opere pubbliche. I Comuni che non hanno completato l'iter procedurale per l'assunzione dei mutui vengono privati di questi contributi, e pertanto chiede all'Assessore Sommesse di convocare le associazioni delle autonomie locali per trovare una soluzione a questo problema..

Relativamente al piano presentato, ritiene che si sia fatto un ottimo lavoro, condividendo tutti i criteri, e suggerendo di creare un'Autorità per il controllo sul ciclo integrato dei rifiuti. Un altro aspetto è quello relativo al rapporto costo-beneficio .

Prende la parola l'assessore della prov. di Benevento, Gianluca Aceto, lascia agli atti una relazione con note tecniche con allegati. Sottolinea che i criteri proposti nel Piano sottoposto alla Conferenza non consentono sul territorio regionale ad individuare nessun sito di discarica, tanto nella provincia di Napoli , Caserta e gran parte di Salerno, quanto Benevento e Avellino. Richiama le disposizioni del d.legislativo n. 36/2003, dove si afferma che gli impianti non sono ubicati di norma, in aree

interessate da fenomeni di faglie attive, aree a rischio sismico etc. Nello stesso articolo successivamente, è previsto che ove l'area non soddisfi naturalmente le condizioni si può intervenire artificialmente. Evidenzia infine che la programmazione della provincia di Benevento in materia di rifiuti solidi urbani è molto più avanti di quello proposto nel Piano presentato.

Il prof. Arena precisa che si è aperti a qualsiasi tavolo tecnico, per una interpretazione condivisa sulla scelta dei siti, ricorda che il piano nasce con un unico obiettivo primo, ridurre le discariche se non è possibile a zero almeno al sotto del 20%.

L'Assessore all'ambiente della prov. di Avellino, Domenico Gambacorta, condivide la parte iniziale del Piano, sulla necessità di un riciclaggio molto forte, ma la preoccupazione è legata alla produzione molto forte dei rifiuti procapite giornaliera di Napoli; altro problema riguarda la possibilità di localizzare gli impianti nelle aree dove c'è una maggiore presenza di argilla. Tali aree sono principalmente nelle zone interne di Avellino e Benevento, sono aree a classificazione sismica elevata, zone di grande fragilità con franosità del territorio ed una fragilità nei collegamenti. Pertanto sembra un po' rigido il criterio per il quale deve esserci l'argilla, altrimenti le discariche non si possono fare. In altri luoghi, ad esempio a Manduria (Taranto), Pesaro, e in altri, ci sono discariche ben gestite ed organizzate, dove entra in discarica una quantità di umido quasi inesistente e questo determina minori problemi di percolato. Nel Piano presentato, inoltre, manca un riferimento all'art.10 della legge n.4/2007 che prevede i criteri di individuazione da parte delle Province per le aree non idonee alla localizzazione di impianti di recupero smaltimento rifiuti, prevedendo che nei Comuni già sede di impianti di smaltimento dei rifiuti, non siano ubicati impianti o siti di smaltimento e di stoccaggio, salvo autonoma delibera dei comuni stessi, nel rispetto del d.leg. 152/06 art.199 comma 3 lettera h, tale divieto, dice la legge regionale 4/2007, non si applica ai siti di compostaggio. Segnala infine all'attenzione della Conferenza tali indicazioni per un'approfondimento più puntuale dei profili geologiche, per l'individuazione dei siti.

Il dott. Guardabascio, interviene a nome dell'AICCRE, dell'UNCEM e della Lega delle Autonomie.

Il Piano presentato può essere anche condiviso, c'è qualche indicazione che va ulteriormente chiarita per quanto concerne gli obiettivi di carattere generale, dai quali discendono una serie di valori e presupposti su cui avere una visione più chiara, sulla salute umana e sull'ambiente.

Sulla conservazione delle risorse, materiali, energie e spazi, chiede di avere delle delucidazioni, anche sui tipi di interventi previsti; sul trattamento in sicurezza in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale; sul programma per la riduzione della produzione dei rifiuti. Si parla di disallineamento fra la crescita economica e i consumi e la produzione dei rifiuti, cioè si tratta di processi, si sottolinea nel documento, che producono grandi quantità di rifiuti e scarti o materia secondaria senza un reale mercato. Per affrontare tali problemi, si parla di tavoli tecnici con le associazioni di categorie ed enti pubblici. Qual è il punto di raccordo tra lo sviluppo economico della Campania e difesa dell'ambiente? Altra osservazione: raccolta differenziata; si sostiene che è impossibile realizzare un sistema unico di raccolta differenziata a causa di eterogeneità delle variabili di progetto; sono indicati due modelli, uno minimale uno ottimale, il risultato di queste due scelte dipende dal fatto che i territori della Campania sono stati esplorati e catalogati o si è fatto ricorso alle buone pratiche già atte in altre realtà del paese e quindi adattabili anche in Campania.

Altra osservazione, ai territori della Campania, area interna e aree costiere, vanno riconosciuti diritti ma anche doveri, specie nei casi di assenza e ritardi nell'organizzazione dei servizi relativi al ciclo dei rifiuti. Il Programma esposto è in linea con i tempi di realizzazione e di finanziamento con le direttive dell'Unione Europea.?

Il prof. Arena risponde su alcuni punti, per quanto riguarda la mancanza di un programma per il trattamento in sicurezza dei rifiuti stoccati, c'è un problema prioritario. Il primo problema è la quantità, una stima più sicura di quella che c'era, sono quasi sei milioni di tonnellate, seconda domanda sapere di chi sono. Le attività giudiziarie in corso, impediscono di capire quali sono i rifiuti nella disponibilità della Regione Campania, quali quelli messi dalla FIBE come garanzia per i finanziamenti ottenuti a suo tempo dalle banche. Se non si risolve il problema della proprietà di questi rifiuti, non avendo potuto fare neanche le analisi, facciamo solo delle ipotesi di soluzioni tecnologiche che sono quelle che vi abbiamo esposto stamattina.

Interviene il Vice Sindaco del Comune di Avellino, Gianluca Festa che esprime apprezzamento per il lavoro svolto, suggerendo di inserire un paio di aspetti all'interno del Piano, il controllo che le

amministrazioni vorrebbero sul territorio. Uno strumento che con i volontari e persone formate per effettuare controlli e sanzioni in modo da premiare le persone che fanno la raccolta differenziata e punire gli altri; inoltre sensibilizzare ed informare i cittadini a fare la differenziata. Una grande campagna di informazione/formazione anche con la premialità, insomma controlli e sanzioni per le Amministrazioni Locali.

Il rappresentante dell'ANCI, sindaco di Savigliano Irpino, Oreste Ciasullo, si riserva di far pervenire una propria nota, il Piano dovrà tener conto fra le esclusioni di territori, del peso che la presenza di discariche grava già su alcuni territori. Quei territori dove già grava un sistema impiantistica sullo smaltimento dei rifiuti dovrà essere messo da parte; inoltre chiede come organizzarsi nella fase transitoria che sicuramente si avrà.

Per la provincia di Salerno, interviene Antonio Squillante, Assessore al Bilancio, che esprime apprezzamento per il lavoro fatto. Il parere è favorevole perché c'è la necessità di coinvolgere tutti gli attori locali. Comuni e Province devono assumersi una grande responsabilità nel risolvere tutti insieme questo grosso problema. La Regione non può fare da scaricabarile perché c'è un rimbalzo di competenze e pensare di scaricare gli oneri di gestione delle discariche dismesse sulle Province non è conciliabile, bisogna dare delle soluzioni alternative.

Il delegato del Comune di Benevento, Massimo Romito, è d'accordo con la provincia di Benevento, nel ritenere il Piano sia molto Napoli centrista. Bisogna cercare di trovare un bilanciamento con le aree interne; dare tutto ciò che è negativo alle aree interne con le discariche, significa penalizzarle completamente. Ricorda che il Comune di Benevento ha raggiunto il 66% di raccolta differenziata con un porta a porta spinto.

La provincia di Napoli si riserva di trasmettere le proprie osservazioni.

Il dott. Santacrose, coordinatore dell'Area 21, ricorda che l'incontro odierno è un primo passaggio.

Le osservazioni sono tutte abbastanza mirate, ci sarà sicuramente il problema del transitorio, è evidente che la solidarietà alle Province è un aspetto fondamentale per uscire da un periodo contingente. La Regione non può certamente spogliarsi delle sue attività di supervisione e di coordinamento. Bisogna tener presente anche degli aspetti geopolitici; ogni Provincia ha avuto il suo momento di maggiore favore nella determinazione della pianificazione territoriale; è necessario valutare tutti questi aspetti anche economici per mitigare i disagi che subisce la popolazione.

Tutto ciò deve essere fatto a livello sovra provinciale, certamente non si lasceranno sole le Province con il problema della localizzazione delle discariche, saranno fatte adeguate valutazioni. Lo smaltimento al suolo è un sistema arretrato e deve essere assolutamente ridotto ai minimi termini; devono essere seguite tutte le altre azioni partendo dalla prevenzione; è opportuno dirlo per evitare di creare un clima di antagonismo che non può essere vigente in un'ottica in cui il piano ha una sua funzione di condivisione degli obiettivi e di criteri.

Dà infine assicurazione su ulteriori momenti di confronto con il sistema delle Autonomie Locali, anche alla luce delle indicazioni pervenute dai rappresentanti stessi del Sistema delle Autonomie che ringrazia per i contributi offerti.

Il dott. Allocca nel chiudere i lavori assicura sull'ulteriore normativa che sarà resa all'Assessore Sommese, ed invita i presenti a far pervenire in tempi brevi eventuali note per specifiche tecniche da poter trasmettere ulteriormente ai competenti uffici

I lavori terminano alle ore 13,30.

Dirigente del Settore: Rapporti con gli Enti Locali

avv. Giuseppe Allocca

Servizio "Conferenza Permanente Regione Autonomie Locali della Campania"

arch. Paola Canneva